

Sms

cellulare
3357872250

BENE L'UNITÀ ONLINE

Sono una neo-abbonata on line, (idea favolosa!) e ti ringrazio direttore per la forza, la determinazione e la professionalità che dimostri. Non mollare, e ancora grazie a te e a tutti coloro che collaborano con «l'Unità».

DANIELA MONDO

LA CHIESA CHE FA?

Ciò che non capisco è come la chiesa cattolica italiana continui a coprire questo personaggio. E l'altra grande questione che proprio non riesco a capire è la infatuazione che prende purtroppo tante donne per questo essere immondo.

ANNA

SE VA AL COLLE ESPATRIO

Se berlusconi verra' mai eletto al Quirinale (cose improbabile) espatrio, davvero.

ANDREA

SE LO FACESSE LA MERKEL?

Immaginate cosa succederebbe in Germania se scoprissero che la Merkel fa festini a luci rosse con aiutanti giovanotti, e regala Audi...

UNADONNA

RINGRAZIO PRODI

Mi viene in mente un galantuomo: Romano Prodi. Vorrei ringraziarlo per quello che ha fatto per il nostro paese e per quello che avrebbe voluto fare. Ricordo anche che il cardinale Ruini gli era contro e sosteneva Berlusconi. Come Comunione e Liberazione. Sarà bello, come diceva Paolo Rossi, quando i cattolici diventeranno cristiani e, aggiungo, quando i liberali faranno i liberali e gli uomini di sinistra non si vergogneranno di essere antiberlusconiani.

GIANNI GINI

BRAVI VOI DELL'UNITÀ

Cara Concita sono un lettore de L'Unità me lo faccio tenere in serbo dal mio edicolante, perché è uno dei pochi giornali che si possono leggere per sapere come va questa Italia mal ridotta. Io non mi stupisco più ormai di questo Presidente del Consiglio, ma mi stupisco come mai gli Italiani riescano a dare il voto a un personaggio del genere. In merito alla sue frequentazioni io non dico «questa è roba sua privata» ma dico che, se io dovessi frequentare delle minorenni, e si venisse a sapere, la prima cosa che farebbero è di mettermi in galera. Fanno le leggi contro la prostituzione ti danno le multe se le abborri, io dico "bene" ma poi Lui e Loro se le portano nei Palazzi, ma mi sbaglio non sono prostitute ma escort.

RAFFAELE ABANO TERME

EBBENE SÌ, SONO UN MAGISTRATO PENTITO

IN RISPOSTA ALLE OFFESE DEL PREMIER

Vincenzo Maria Albano

PRES. TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA



Ho deciso, mi pento. Visto che sono stato scoperto e sono accusato di far parte di una «associazione per delinquere» da parte del presidente del Consiglio, mi pento. E, per lucrare i benefici previsti dalla legislazione premiale, comincerò con l'indicare precisamente i miei complici e fornire l'indicazione del programma criminoso che l'associazione, con condotta tuttora perdurante, intende perseguire. Su questo ultimo punto bisogna dare atto che l'inquirente è stato generoso: avrebbe potuto contestare ben altri reati (l'associazione sovversiva o quella con finalità di terrorismo) ma non l'ha fatto. I capi apparenti dell'organizzazione cambiano di frequente, ma gli ideologi veri del gruppo sono sempre gli stessi. Tutti si riconoscono in una «cupola», denominata Magistratura Democratica, a cui si deve obbedienza cieca. Giova precisare che gran parte dell'ideologia eversiva di questo gruppo è penetrata poco alla volta nell'intero corpo degli associati, sino a diventare quasi un senso comune. In pari tempo non si può non avvertire che, da un lato la stessa Magistratura Democratica sembra aver perso la sua ispirazione originaria, garantista e indipendente da qualsiasi centro di potere, dall'altro buona parte dei magistrati (i soldati dell'associazione) va recuperando il sano corporativismo che l'ha sempre contraddistinta.

È chiaro che l'associazione ha chiaramente scopi eversivi, in quanto si propone, niente popò di meno che applicare e inverare la Costituzione Repubblicana del 1948, come se il tempo si fosse fermato alla Resistenza e come se, in periodo di globalizzazione, questo paese dovesse rimanere ancorato alla legalità e alle promesse di emancipazione contenute in quel testo vetusto. Risulta, poi, che, come nelle «migliori» organizzazioni criminali, tutti gli aderenti sono fidelizzate e, cioè, effettuano un vero e proprio giuramento sulla ricordata Costituzione. Che, poi, qualcuno di loro tradisca questo giuramento e, solo per fare un esempio, si iscriva alla cosiddetta loggia P3, è altro discorso... Quanto detto può essere facilmente documentato: le librerie dei magistrati contengono o dovrebbero contenere gli scritti dei vari Calamandrei, Rossetti, Sturzo Basso e altri simili mestatori.

C'è di più. Attraverso un continuo pullulare di inchieste giudiziarie si tenta (spesso, per fortuna, con poco costrutto,) di realizzare un altro fine eversivo: realizzare il principio che «la legge è uguale per tutti». Follia. Come dire che il presidente del Consiglio è uguale a Gennaro Esposito, netturbino. Prepariamo tutti gli Scudi necessari, pensiamo a prescrizioni possibili, a processi brevi, ma evitiamoci quest'ultima ignominia.

Spero che questo mio, anche se tardivo, pentimento, mi salvi dalle mie responsabilità professionali e politiche o, quanto meno, dal «metodo Boffo». ♦

I FUOCHI FATUI TRA I DEMOCRATICI

CONFRONTO E UNITÀ

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Dalla base del Pd monta una sorta di impotente disperazione per l'incapacità del partito di trovare, ai suoi vertici, nazionali, regionali (per non parlare di Roma), un minimo decente di collante unitario nel momento in cui il Pdl appare più che incrinato, specie in alcune regioni dove sta smottando. Sarebbe il momento di provare ad essere uniti, ad approfondire i problemi reali del Paese, a fissare su quelle critiche e consensi. Faccio un esempio: il forum organizzato sulla Rai martedì 26 dal Pd e per esso dal coordinatore Carlo Rognoni ha detto, per la prima volta dopo anni, cose nuove, interessanti, calate nella realtà del servizio pubblico in Europa (relazione di Claudio Cappon), insomma non ripetitive né velleitarie o facilmente provocatorie (come la privatizzazione integrale – per disperazione? per irritare Berlusconi? – proposta dai finiani). È stata ridata, dopo anni, la parola alla radio, a RadioRai, con una stimolantissima e ben fondata relazione di Marino Sinibaldi. Le conclusioni di Rognoni nascevano da gruppi di lavoro di esperti veri, lo si capiva, pur nella sintesi, dalla specificità di alcune proposte. Dopo anni e anni di chiacchiere a vuoto – lasciatelo dire a chi in Rai ha lavorato a lungo – una serie organica di indicazioni utili per una piattaforma su cui costruire. Nel momento più drammaticamente basso di Viale Mazzini: un passivo ormai strutturale, un'evasione al canone spaventosa incoraggiata da Berlusconi stesso, un direttore generale vocato al peggio. «Un servizio pubblico da rilegittimare», come ha giustamente notato Pier Luigi Bersani.

Così credo che dovrebbe lavorare, su tutti i temi strategici, un partito nato da poco, se vuole accrescere la propria credibilità generale. Un partito che oggi ha una base «calda», disperata per le continue lacerazioni interne di tipo generazionale (ma non era una pseudo-categoria per Gramsci?), con richieste di rottamazione in nome di un giovanilismo che pone questioni «formidabili» quale il cambio del simbolo, un'idea che qualunque esperto di marketing boccerebbe come errore di grammatica. Con personaggi stradati che insorgono al primo sondaggio con uno zero virgola qualcosa in meno per reclamare il taglio del vertice del Pd, subito, oggi, al massimo domattina presto. E c'è chi insegue il «popolo viola», chi Di Pietro, chi Vendola e chi i grillini, e subito si alzano gli altri a dire «Ah, con quelli mai, piuttosto ce ne andiamo». Scusate, questa non è politica, non è neppure cattiva politica, è un nulla fatuo - crudele e ridicolo al tempo stesso - un vuoto riversato nel vuoto tipico di chi non studia, non approfondisce, non discute dei problemi di struttura, ma nuota da tempo in una sorta di emulsione tutta sua, remota dai problemi autentici. ♦